

Il mattino dell'11 luglio 1978 un tir con un carico di propilene liquido parte alla volta di Barcellona. Il tir proviene da una piccola città della Catalogna e a guidarlo è un autista con un paio di grossi baffi nel mezzo della sua faccia lucida. Sono già vent'anni che guida lo stesso mezzo per la stessa compagnia e conosce a memoria la rete stradale spagnola. Per evitare le autostrade a pedaggio sceglie sempre le strade nell'entroterra.

I serbatoi di propilene non sono fatti per stare a lungo sotto il sole, meno che mai un enorme serbatoio che contiene venticinque tonnellate di propilene, quando ce ne starebbero non più di diciannove. Forse il tir ha

forato, perciò il mezzo va a sbattere contro il muro di cinta del camping, si ribalta, slitta sul terreno e si arresta contro un pozzo di cemento con uno schianto abbastanza forte da aprire una falla nel serbatoio. Forse invece il serbatoio perdeva già da prima e l'autista ferma il veicolo vicino al campeggio per ispezionare la falla. In ogni caso, certo è che dal serbatoio si solleva una nuvola di propilene, che inizia a fluttuare sopra il camping Los Alfaques in cerca di fiamme libere.

La grande nuvola bianca di propilene che galleggia al disopra del camping attira da subito l'attenzione dei molti villeggianti presenti, i quali si accalcano intorno all'autocisterna squarciata per osservare il fenomeno. Il gas trova il suo innesco nei pressi di una discoteca situata a nord-est del camping, dove un ragazzo sulla ventina sta fumando una sigaretta. Non appena la nube prende fuoco, in una frazione di secondo il gas incendiato viene risucchiato verso il camion. La fiammata raggiunge il serbatoio, e il propilene residuo esplode in uno scoppio

assordante. Una palla di fuoco alta sei piani avvolge metà del campeggio. Chi non è direttamente colpito dai fiammeggianti pezzi di camion che schizzano in aria, resta carbonizzato dall'onda d'urto incandescente che divora tutto ciò che incontra. Scoppiano le bombole blu per i fornelli da campeggio, le auto volano nell'incendio, alcuni rimangono bloccati nelle tende e nei camper in fiamme. Per proteggerlo, un padre getta il figlioletto nel congelatore. La temperatura dell'onda è così alta che il bambino viene ucciso dal caldo all'interno del suo forno personale. Gran parte delle vittime indossa unicamente il costume da bagno.

Dell'autista viene trovato soltanto un polso gravemente ustionato, al quale, fermo ma ancora intatto, è allacciato un orologio. L'orologio segna le 14:36, l'orario in cui avvenne lo scoppio.